

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE

1^a

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

DIVERSAMENTE UGUALI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**Settore: ASSISTENZA
Area di Intervento: DISABILI
Codifica: A06**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "DIVERSAMENTE UGUALI" si realizzerà nel comune di Sorso dove è presente un centro diurno dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che, da oltre vent'anni, è attivo nell'inserimento sociale e lavorativo dei disabili del territorio e nel sostegno alle loro famiglie. I bisogni di relazione empatica e socializzazione, la ricerca dell'autonomia, oltre all'abbattimento di pregiudizi e stereotipi, sono le aspettative a cui il progetto intende rispondere, al fine di promuovere un percorso verso l'integrazione solidale in contesti aperti, differenti rispetto agli abituali luoghi di frequentazione in cui viene inserito di solito il disabile.

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il progetto "DIVERSAMENTE UGUALI" si realizzerà nel comune di Sorso, un'area di circa 14.891 abitanti in provincia di Sassari. Sorso, con una superficie di 67,1 chilometri quadrati,

si affaccia sul golfo dell'Asinara ed è il quarto comune per numero di abitanti dall'istituzione delle nuove province. Un fenomeno importante che riguarda la popolazione di quest'area è quello dell'invecchiamento: la progressiva riduzione della quota della popolazione giovane e il conseguente aumento degli anziani ha determinato, negli ultimi anni, una crescita molto rapida degli indici di vecchiaia, sia nella Provincia che nel Distretto socio-sanitario di riferimento. In provincia di Sassari, infatti, meno del 10% dei comuni riesce a mantenere un indice di vecchiaia sotto il 100%, cioè un numero di giovani almeno uguale a quello degli anziani (Fonte: ASL di Sassari 2007)

L'invecchiamento della popolazione si traduce in un maggiore carico per l'assistenza pubblica dovuto al maggior numero di anziani, ma anche al crescente numero di disabili adulti che non possono più essere assistiti dai genitori anziani.

CONTESTO SETTORIALE E DESCRIZIONE DEL BISOGNO GENERALE

La disabilità è una condizione difficile da identificare per chi è chiamato a produrre statistiche sulla popolazione: questa difficoltà nasce già dalla sua definizione che non coinvolge solo le limitazioni nelle funzioni fisiche e mentali di un individuo, ma anche i fattori ambientali e culturali che lo circondano. Nel tentativo di redigere una statistica attendibile sul numero di disabili ci sono, infatti, due sostanziali difficoltà. La prima deriva dal tipo di disabilità che viene presa in considerazione: è molto più difficile rilevare le disabilità mentali rispetto a quelle fisiche, in secondo luogo ci sono resistenze e forti pregiudizi che spingono le persone direttamente interessate, o chi si occupa di loro, a non entrare in contatto con i servizi pubblici che lavorano con queste problematiche.

I dati seguenti ci indicano la situazione presente nel Distretto socio-sanitario n.1 di Sassari e, nello specifico, del Comune di Sorso:

Disabili Distretto Asl n.1 di Sassari	1.199
Disabili Sorso	125

Tab. 1: Disabili a Sassari e Sorso. Fonte: Distretto socio-sanitario n.1 di Sassari, Plus 2007

Il fenomeno della disabilità è ancora troppo poco monitorato, non solo in termini quantitativi ma anche in termini di servizi offerti, sia dal settore pubblico che dal sociale privato (cooperative, associazioni di volontariato etc.).

Nonostante, poi, la Sardegna abbia attuato la legge 162/98 in modo fortemente innovativo, offrendo una pluralità di risposte alle famiglie che hanno un componente con disabilità, attraverso la promozione di interventi di assistenza domiciliare, di assistenza educativa, di accoglienza in centri diurni, progettati dalla famiglia insieme agli operatori professionali e sulla base di esigenze e di risposte assistenziali definite congiuntamente, i più recenti piani sociali di zona (Fonte: Regione Sardegna 2011) sottolineano la necessità del ruolo centrale della socializzazione, del lavoro e la deistituzionalizzazione.

La famiglia è il "soggetto" che generalmente prende in carico il disabile e che rappresenta per la persona stessa una risorsa fondamentale per affrontare le limitazioni derivanti dalla disabilità.

Un'indagine interna condotta dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha messo in evidenza che, nella Provincia di Sassari, probabilmente a causa del costante invecchiamento della popolazione, le richieste di supporto nell'integrazione dei figli disabili da parte delle famiglie sono aumentate del 75% nell'ultimo triennio, passando dalle 8 del 2009 alle 14 nel 2011 (cfr. tab. 2). Dai colloqui effettuati con gli operatori dell'ente è emerso che si tratta di situazioni in cui non si rende ancora essenziale l'inserimento dei figli in struttura residenziale, ma nelle quali è necessario un intervento di sostegno al nucleo familiare.

PROVINCIA	2009	2010	2011
SASSARI	8	10	14

Tab. 2: Richieste di sollievo, serie storica. Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII-2012.

Dai dati interni rilevati dall'Associazione, infatti, si rileva una scarsa offerta di servizi sul territorio, soprattutto di servizi che vadano al di là della pura assistenza, quali servizi volti all'integrazione e alla socializzazione, come centri di lavoro protetti e centri di aggregazione per giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo. Si rileva nello specifico la mancanza di uno spazio per il tempo libero, come ad esempio una palestra per attività motorie o altre attività ricreative e socializzanti.

In questo contesto si inserisce il **Centro diurno "Il Girasole"** presente a Sorso dal 1998. Il Centro accoglie sia di soggetti con disabilità grave, per i quali si propone di creare un ambiente ottimale per il mantenimento e lo sviluppo delle abilità esistenti, sia soggetti con disabilità più lieve, con i quali intende realizzare progetti di "crescita" che possono spingersi fino a una fase d'iniziazione al lavoro. Le relazioni sociali con il territorio sono una prassi che caratterizza l'operato di questo centro, che si pone l'obiettivo di assicurare il mantenimento dei soggetti nel proprio ambiente di appartenenza, affiancando e sollevando le famiglie e favorendo le relazioni sociali e interpersonali con la comunità territoriale. La struttura, infatti, sviluppa e promuove collaborazioni con gli Enti locali della provincia: con la Asl n. 1 di Sassari, con Conf-cooperative Sassari-Olbia e Federsolidarietà Sardegna, con il Consorzio Andalus de Amistade, con l' ABC Sardegna (Associazione Bambini Cerebrolesi), con la Pro Loco di Sorso.

I disabili che partecipano alle attività del Centro provengono da numerosi Comuni della Provincia di Sassari (cfr.tab.3): alcune richieste di inserimenti arrivano anche da oltre 50 km di distanza, a causa della scarsità di strutture di questo tipo nella zona (vedi offerta di servizi analoghi).

ETA'	PROVENIENZA	DISTURBO ACCERTATO
50	Sorso	Sindrome di down
40	Sorso	Sindrome di down
40	Sorso	Ritardo mentale
41	Sorso	Sindrome di down
42	Sorso	Emiparesi
28	Valledoria	Autismo, iperattività
53	Valledoria	Disagio sociale e schizofrenia
40	Sennori	Spasticità
42	Sennori	Sindrome di down
27	Sennori	Ritardo mentale
41	Sennori	Emiparesi, Epilessia
33	Chiaromonti	Ritardo mentale
53	Chiaromonti	Ritardo mentale
40	Tergu	Sindrome di down
38	Sorso	Sindrome di down
53	Sorso	Autismo e ritardo mentale
14	Santa Maria Coghinas	Autismo, sindrome di down
49	Sorso	Ritardo mentale

Tab. 3: Utenti del Centro Diurno "Il girasole", Fonte: Ass. Comunità Papa Giovanni 2012

Il Centro Servizi Diurno propone alle persone accolte percorsi di riabilitazione educativo-occupazionale, di valorizzazione e potenziamento delle abilità e della autonomia personale, favorendo la permanenza nel proprio contesto familiare e sociale, mirando all'integrazione sociale. Il Centro Servizi Diurno comprende un centro diurno socio riabilitativo a valenza educativa, attività artigianali ergoterapiche (falegnameria, corniceria, serigrafia, apicoltura e giardinaggio); attività sportive, artistiche e teatrali; attività di sostegno individuale e di gruppo rivolto alle famiglie delle persone accolte.

La giornata al centro è composta da momenti scanditi da attività ordinarie e non: accoglienza, suddivisione degli incarichi, laboratori, pranzo, riposo, riordino, pulizia e uscite. Tutti, operatori e utenti, seguono i ritmi del Centro e partecipano attivamente al buon funzionamento della struttura. Si cerca di valorizzare le risorse e le potenzialità di ogni disabile attraverso percorsi individualizzati volti allo sviluppo dell'autonomia personale e all'integrazione sociale. Il Centro propone laboratori creativi e artigianali in cui anche le persone con handicap più gravi hanno la possibilità di acquisire delle capacità di base e di sviluppare la propria creatività. Gli operatori guidano e sostengono i disabili durante le attività, favorendo il raggiungimento di micro-obiettivi prefissati che producono risultati positivi sia in termini di autonomia che di socialità.

Nel corso dell'anno 2011 sono state realizzate, oltre alle normali attività quotidiane, le seguenti attività:

- 12 gite, tra aprile e ottobre, per riscoprire il territorio e visitare alcune fattorie didattiche.
- 5 feste per promuovere la relazione e l'incontro.
- 2 campi di condivisione/soggiorni (1 al mare e 1 in montagna)
- attività creative di musica, canto, disegno, spettacoli teatrali (2), creazione di corto metraggi (5).

- banchetti per la vendita di manufatti artistici realizzati dai ragazzi del Centro a Sassari, Sorso, Tergu e Sennori, nel periodo natalizio e pasquale.
- Creazione e realizzazione di un laboratorio sul tema della pace per due classi di un istituto superiore
- Partecipazione a 3 convegni su temi sociali e temi riguardanti la disabilità

IDENTIFICAZIONE DEI DESTINATARI DEL PROGETTO

- Le future accoglienze (stimabili in circa 8 ragazzi) che beneficeranno di un percorso di integrazione sociale presso il Centro Diurno "Il Girasole"
- I 18 disabili che attualmente inseriti presso il Centro Diurno "Il Girasole" .

INDIVIDUAZIONE/IDENTIFICAZIONE/DESCRIZIONE DEI BENEFICIARI

- Le famiglie naturali di provenienza dei disabili, che avranno la garanzia che i figli saranno seguiti ed accuditi in maniera adeguata e verranno seguite tutte quelle strategie atte ad un adeguato inserimento sociale
- I comuni di provenienza dei disabili, che avranno la garanzia dell'attuazione del "dopo di noi", che permette di aiutare le famiglie in difficoltà
- I servizi sociali delle province delle sedi progettuali, che si alleggeriranno delle continue e pressanti richieste di vario genere che molto spesso gli utenti stessi perpetuano per lunghi periodi
- Le associazioni di volontariato che operano nel settore della disabilità
- Le Parrocchie dove sono presenti le strutture del progetto, essendo spesso luogo di incontro e di relazione sociale per gli utenti, beneficeranno dall'integrazione degli stessi.

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Il bisogno specifico che si delinea dall'analisi del contesto è il seguente:

BISOGNO SPECIFICO
Incremento delle richieste di supporto all'integrazione dei figli da parte delle famiglie con figli disabili (passaggio da 8 richieste del 2009 a 14 richieste del 2011)

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Emerge la necessità di servizi in grado di:

- realizzare progetti personalizzati volti ad assolvere al bisogno di integrazione e inclusione sociale dei disabili
- integrare i disabili nei contesti sociali e lavorativi
- potenziare i servizi di trasporto per i disabili
- promuovere la creazione di strutture come i Centri diurni per salvaguardare, attraverso la dimensione familiare, le relazioni sociali e affettive delle persone con disabilità.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Come evidenziato nella descrizione del contesto, l'offerta di servizi di inclusione e socializzazione destinati ai disabili è scarsa, se non quasi nulla. Si distingue il progetto di inclusione lavorativa per sofferenti psichici con capofila il comune di Osilo, ma si tratta di un progetto 'una tantum' che prevede l'inserimento a termine in aziende del territorio, destinato a disabili psichici non gravi.

CENTRO DIURNO DI ALGHERO (SS)	Attua interventi psicoterapeutici e riabilitativi individuali e di gruppo volti alla cura e al recupero sociale dei pazienti psichiatrici
COMUNITA ALLOGGIO IL SALICE (SS)	Ospita un ristretto numero di soggetti totalmente o parzialmente autosufficienti, i

	quali non hanno la possibilità di vivere autonomamente presso il proprio nucleo familiare.
OPERA GESU' NAZARENO (SS)	Nella struttura sono ricoverati circa 80 ragazzi portatori di disabilità mentali e drop-out, ma viene frequentata attivamente da altri disabili che usufruiscono delle attività e degli spazi che vengono offerti.
IL CORALLO SOC. COOP. SOCIALE (SS)	Assistenza domiciliare ad anziani e disabili e gestione centro di aggregazione sociale
IL SALICE (SS)	Gestione di struttura socio-Assistenziale residenziale quale comunità alloggio per portatori di handicap.
CENTRO R.M.N. EX SAN BIAGIO (SS)	Centri riabilitativi per disabili a gestione privata.
CENTRO AIAS (SS)	
CENTRO RIABILITAZIONE NEUROMOTORIA SAN GAVINO (SS)	
INDICATORI UTILIZZATI PER MISURARE IL CONTESTO	
<ul style="list-style-type: none"> - N. DI DISABILI NEI COMUNI DI SASSARI E SORSO - N. DI RICHIESTE DI INTEGRAZIONE DA PARTE DELLE FAMIGLIE - N. DI UTENTI DEL CENTRO DIURNO "IL GIRASOLE" 	

7) *Obiettivi del progetto:*

BISOGNO SPECIFICO DEL CONTESTO	
Incremento delle richieste di supporto all'integrazione dei figli da parte delle famiglie con figli disabili (passaggio da 8 richieste del 2009 a 14 richieste del 2011)	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Favorire l'integrazione sociale dei disabili del territorio, sostenendo e sollevando le loro famiglie.	
INDICATORI	
DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del 30% delle accoglienze presso il Centro Diurno "Il Girasole" - Realizzazione di 3 laboratori specifici - Realizzazione di due incontri pubblici sul problema della disabilità - Realizzazione di incontri nelle scuole sul problema della disabilità - Incremento del 30% dei servizi di trasporto e accompagnamento - Redazione di un report sulla disabilità 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento nelle abilità sociali e personali delle persone disabili per le quali le famiglie hanno richiesto sostegno - 45 famiglie informate sul tema della disabilità e sui servizi della rete territoriale a cui poter fare riferimento - 100 studenti sensibilizzati sul problema della disabilità - Solievo a 10 famiglie di persone disabili - 10 Associazioni del territorio aggiornate sul tema dell'integrazione di persone con disabilità

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

L'ideazione del progetto "DIVERSAMENTE UGUALI" si è articolata secondo una serie di attività, che si sono svolte nel periodo temporale compreso tra gennaio e settembre 2012. In particolare si sono svolte le seguenti attività:

- Incontri di coordinamento con gli operatori delle strutture dell'associazione comunità papa Giovanni XXIII per identificare i bisogni specifici del territorio;
- Segnalazioni dei bisogni del territorio attraverso contatti con i Servizi Sociali, DSM, Centri d'ascolto, parrocchie e associazioni locali;
- Verifica delle risorse materiali, strumentali e di personale dell'Associazione;
- Incontri con gli enti che si occupano di disabilità presenti sul territorio per la messa in rete delle risorse;
- Definizione degli obiettivi, dei piani d'attuazione e delle attività;
- Scrittura dell'elaborato progettuale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Favorire l'integrazione sociale dei disabili del territorio, sostenendo e sollevando le loro famiglie.

MESI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI													
AZIONE 0 (preparatoria): ANALISI DEGLI INTERVENTI SVOLTI IN PRECEDENZA													
0.1. Valutazione quantitativa e qualitativa delle attività													
AZIONE 1: MAPPATURA TERRITORIALE													
1.1. Creazione di sinergie con altri enti e associazioni													
1.2. Verifica e valutazione dei servizi già esistenti													
AZIONE 2: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE													
2.1. Incontri nelle scuole sul tema della disabilità													
2.2. Realizzazione di uno spettacolo													
2.3. Realizzazione di due eventi pubblici													
2.4. Stand espositivo dei manufatti presso le fiere locali													

AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ACCOGLIENZE														
3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture														
3.2. Predisposizione degli spazi														
3.3. Realizzazione di progetti individualizzati														
3.4. Sostegno territoriale														
AZIONE 4: INCREMENTO DELLE ATTIVITA LABORATORIALI														
4.1. Verifica della disponibilità di operatori volontari														
4.2. Realizzazione di un laboratorio di assemblaggio														
4.3. Realizzazione di un laboratorio di giardinaggio														
4.4. Realizzazione di laboratori didattici														
4.5. Potenziamento dell'attività motoria														
AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI														
5.1. Colloqui con le famiglie														
5.2. Redazione di un report sulla disabilità														

OBIETTIVO SPECIFICO

Favorire l'integrazione sociale dei disabili del territorio, sostenendo e sollevando le loro famiglie.

AZIONE 0 (preparatoria): ANALISI DEGLI INTERVENTI SVOLTI IN PRECEDENZA

0.1. Valutazione quantitativa e qualitativa delle attività

AZIONE 1: MAPPATURA TERRITORIALE

L'obiettivo primario di questa azione è quello di predisporre un programma di lavoro costruito partendo dall'individuazione dei bisogni e dalla loro localizzazione territoriale. Attraverso la "mappatura territoriale" si potranno, successivamente, ricercare le strategie risolutive e costruire obiettivi specifici, concretamente realizzabili, in grado di rispondere ai bisogni espressi.

1.1. Creazione di sinergie con altri enti e associazioni

- Incontri di equipe tra operatori
- Mappatura territoriale

- Verifica dei margini di miglioramento delle relazioni e delle sinergie con gli enti pubblici della provincia di Sassari
- Verifica della disponibilità dei diversi Comuni nel fornire spazi per la promozione e la sensibilizzazione al problema della disabilità
- Verifica della disponibilità di collaborazione dei diversi Comuni e dei Servizi sociali per l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione
- Qualifica dei rapporti con servizi scolastici per l'integrazione dei soggetti disabili
- Organizzazione di un tavolo di lavoro per stabilire le modalità tecniche di gestione dei diversi problemi

1.2. Verifica e valutazione dei servizi esistenti

- Incontri di equipe tra operatori dell'associazione e di altri organismi che operano sul tema della disabilità
- Valutazione delle diverse richieste ricevute dalle famiglie
- Valutazione delle principali necessità
- Valutazione del grado sensibilizzazione territorio sardo
- Definizione delle problematiche più urgenti

AZIONE 2: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE

Saranno realizzati incontri nelle scuole, uno spettacolo teatrale, due incontri pubblici e l'esposizione dei manufatti del Centro diurno presso le fiere locali al fine di favorire, promuovere l'integrazione delle persone con disabilità e dare risposte adeguate e innovative al cosiddetto "dopo di noi". Sarà, poi, sensibilizzata la cittadinanza per cercare di realizzare una presa di coscienza sulle tematiche della disabilità.

2.1. Incontri nelle scuole sul tema della disabilità

- Incontri di programmazione e valutazione dei servizi
- Contatti con le scuole del territorio
- Presentazione delle attività da realizzare
- Incontri di programmazione con i docenti
- Incontri con gli studenti per promuovere una cultura dell'accoglienza

2.2. Realizzazione di uno spettacolo

- Esercizi propedeutici all'espressione teatrale
- Conoscenza e formazione del gruppo attraverso i presupposti e i fondamenti dell'animazione teatrale. Grande importanza verrà data alla costruzione di rapporti di gioco e di aiuto reciproco.
- Conoscenza della storia scelta attraverso il racconto dell'attore-animatore e l'utilizzo di materiali video, fotografici o cartacei.
- Lavoro di laboratorio delle idee su stimoli offerti dalla storia con il fine di creare quadri scenici che andranno a formare lo spettacolo.
- Allestimento del quadro scenico che il gruppo dovrà presentare all'interno dello spettacolo finale.

2.3. Realizzazione di due incontri pubblici

- Incontri di equipe tra operatori
- Definizione della data in cui realizzare i due incontri di sensibilizzazione
- Ricerca di relatori
- Definizione delle testimonianze da presentare all'incontro
- Coinvolgimento della cittadinanza

2.4. Stand espositivo dei manufatti presso le fiere locali

- Realizzazione di attività manuali individuali e/o in gruppo.

- Realizzazione di oggetti in ceramica e gesso
- Realizzazione di banchetti per la vendita degli oggetti
- Decorazione degli oggetti
- Esposizione dei manufatti presso le fiere locali

AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ACCOGLIENZE

Attraverso l'accoglienza nel centro diurno si cercherà di fronteggiare l'incremento delle persone che richiedono supporto e delle famiglie che chiedono sollievo, con lo scopo di instaurare relazioni di fiducia e contenere il disagio, attraverso lo sviluppo di progetti individualizzati.

3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture

- Incontro di equipe tra operatori
- Calcolo della previsione di spesa
- Verifica delle risorse umane disponibili
- Ricerca di eventuali collaboratori volontari
- Conteggio posti disponibili per gli utenti che svolgeranno le attività del progetto
- Valutazione possibilità nuovi utenti

3.2. Predisposizione degli spazi

- Verifica ed eventuale adeguamento degli spazi e degli arredi delle strutture
- Verifica della attività promosse dalla struttura e delle risorse disponibili
- Reperimento del materiale necessario
- Allestimento degli spazi

3.3. Realizzazione di progetti individualizzati

- Colloqui individuali con gli utenti, gli operatori ed i servizi sociali;
- Definizione degli obiettivi di breve e medio termine potenzialmente raggiungibili per ogni utente;
- Definizione di proposte educative, formative e riabilitative per ogni utente;
- Contatti coi presidi esterni per l'implementazione degli interventi;
- Elaborazione dei progetti individualizzati dai contenuti educativi, formativi e riabilitativi.

3.4. Sostegno territoriale

- Contatti con le famiglie del territorio
- Ascolto delle problematiche
- Accompagnamento dei figli disabili in strutture sanitarie per accertamenti, analisi mediche e visite specialistiche
- Colloqui con le famiglie
- Supporto alle attività quotidiane per migliorare l'autonomia personale
- Sostegno scolastico
- Sostegno domiciliare

AZIONE 4: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' LABORATORIALI

Saranno realizzati una serie di laboratori dove le persone disabili potranno sperimentare nuove forme di autonomia oltre a nuove attività per il tempo libero. Durante il periodo estivo saranno organizzati soggiorni al mare al fine di garantire periodi di vacanza, in strutture alberghiere attrezzate per le loro esigenze, ma non esclusivamente "dedicate" a diversamente abili. Alcuni laboratori saranno realizzati presso le Parrocchie di Santa Monica e S. Pantaleo.

4.1. Verifica della disponibilità di operatori volontari

- Contatti con membri dell'Associazione
- Contatti con volontari di altre associazioni sul territorio
- Ricerca di specifiche professionalità
- Organizzazione dei laboratori
- Stesura di un calendario annuale

4.2. Realizzazione di un laboratorio di assemblaggio

- Ricerca di interlocutori
- Reperimento del materiale
- Predisposizione dell'area di lavoro
- Spiegazione dei vari elementi dell'assemblaggio
- Verifica della possibilità di inserimento lavorativo per gli utenti

4.3. Realizzazione di un laboratorio di giardinaggio

- Cura dell'orto
- Coltura in serra ed attività di giardinaggio con il sostegno di AG PLANT
- Osservazione e riconoscimento dei diversi momenti di crescita delle piante
- Riempimento vasi
- Collocazione semi e bulbi
- Annaffiatura e cure necessarie

4.4. Realizzazione di laboratori didattici

- Utilizzo di computer attrezzati di programmi e ausili per handicap
- Realizzazione di un corso di musicoterapia
- Svolgimento di attività specifiche miranti alla stimolazione cognitiva
- Svolgimento di attività specifiche miranti la maturazione psicoaffettiva
- Sperimentazione di percorsi di sviluppo dell'autonomia
- Consulenza di una psicologa esterna: sostegno psicologico individuale e aiuto con colloqui/contatti con i famigliari

4.5. Potenziamento dell'attività motoria

- Attività all'aperto (passeggiate, sia a piedi che in bicicletta)
- Sedute terapeutico – riabilitative
- Attività di ginnastica riabilitativa condotta da fisioterapista
- Accompagnamento presso piscine e palestre
- Attività di pittura attraverso l'utilizzo di diversi tipi di colori (tempere, acquarelli, a cera, a matita, a dito) e l'utilizzo di tele e fogli particolari (carta riciclata)
- Organizzazione di laboratori di decoupage , patchwork, collage
- Escursioni settimanali sul territorio
- Organizzazione di soggiorni estivi

AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI

La fase di valutazione servirà a comprendere meglio i risultati raggiunti attraverso l'implementazione delle diverse attività, e sarà utile per favorire il miglioramento degli interventi successivi.

5.1. Colloqui con le famiglie

- Contatti con le famiglie
- Valutazione metodo più opportuno per testare la soddisfazione
- Organizzazione di un incontro di valutazione
- Verifica del grado di autonomia raggiunto dagli utenti

- Raccolta di eventuali suggerimenti

5.2. Redazione di un report sulla disabilità

- Organizzazione di un incontro di verifica tra tutti gli operatori
- Colloqui con psicologi
- Valutazione delle esperienze positive
- Verifica di eventuali criticità
- Valutazione della solidità delle reti di solidarietà
- Analisi di nuove progettualità
- Stesura di un report sulla disabilità
- Diffusione dell'elaborato alle Associazioni del territorio che si occupano di disabilità

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa del totale delle risorse umane impegnate per la realizzazione del progetto "DIVERSAMENTE UGUALI" (Tabella numero 1). La tabella 2 entra nel dettaglio delle specifiche professionalità e riporta in quale attività è impegnato ogni membro del personale coinvolto.

RUOLO	NUMERO
Responsabile della struttura	1
Coordinatore delle attività del centro	1
Educatori	3
Operatori-Servizio Trasporto disabili	2
Operatore socio sanitario	1
Cuoco	2
TOTALE PERSONALE COINVOLTO	10

OBIETTIVO SPECIFICO

Favorire l'integrazione sociale dei disabili del territorio, sostenendo e sollevando le loro famiglie.

N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Responsabile della struttura e di tutte le attività interne ed esterne del Centro. Intrattiene le relazioni con le amministrazioni locali ed i rappresentanti pubblici	0.1. Valutazione quantitativa e qualitativa delle attività 1.1. Creazione di sinergie con altri enti e associazioni 1.2. Verifica e valutazione dei servizi esistenti 2.4. Stand espositivo dei manufatti presso le fiere locali 3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture 3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 4.1. Verifica della disponibilità di operatori volontari 5.1. Colloqui con le famiglie 5.2. Redazione di un report sulla disabilità

1	Coordinatore	Laurea in Scienze delle professioni educative di base. Coordinatore delle attività del Centro.	2.4. Stand espositivo dei manufatti presso le fiere locali 3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture 3.2. Predisposizione degli spazi 3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 3.4. Sostegno territoriale 4.2. Realizzazione di un laboratorio di assemblaggio 4.4. Realizzazione di laboratori didattici 5.1. Colloqui con le famiglie 5.2. Redazione di un report sulla disabilità
1	Educatore	Maturità scientifica. Responsabile cereria – Apicoltore – Educatore di comunità – Animatore di gruppi giovani	2.1. Incontri nelle scuole sul tema della disabilità 2.2. Realizzazione di uno spettacolo 3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 4.3. Realizzazione di un laboratorio di giardinaggio
1	Educatore	Diploma di dirigente di comunità. Settore agricolo – Apicoltore – Educatore di comunità – Figura genitoriale paterna di casa famiglia.	2.3. Realizzazione di due eventi pubblici 3.2. Predisposizione degli spazi 3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 3.4. Sostegno territoriale
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'educazione. Intrattiene i rapporti con i servizi sociali.	3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 3.4. Sostegno territoriale 4.4. Realizzazione di laboratori didattici 4.5. Potenziamento dell'attività motoria
1	Operatore	Operatore socio-sanitario (OSS)	3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 4.5. Potenziamento dell'attività motoria
2	Operatore	Responsabili servizio trasporto disabili	3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture 3.4. Sostegno territoriale
2	Cuoco	Responsabili servizio mensa	3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario in servizio civile, affiancato dall'Operatore Locale di Progetto, prenderà parte a tutte le attività previste dal progetto "DIVERSAMENTE UGUALI", in modo da creare un rapporto solido con le persone sostenute. Il volontario avrà la possibilità di instaurare con gli utenti un rapporto quotidiano e continuativo che contribuirà a perseguire l'obiettivo di favorire percorsi individuali d'integrazione sociale.

Nello specifico, il volontario:

- Parteciperà agli incontri di equipe tra operatori
- Collaborerà alla mappatura territoriale
- Parteciperà agli incontri di equipe tra operatori dell'associazione e di altri

organismi che operano sul tema della disabilità

- Collaborerà alla valutazione delle diverse richieste ricevute dalle famiglie
- Contatterà le scuole del territorio
- Collaborerà alla presentazione delle attività da realizzare
- Collaborerà agli incontri con gli studenti per promuovere una cultura dell'accoglienza
- Collaborerà all'allestimento del quadro scenico che il gruppo dovrà presentare all'interno dello spettacolo finale.
- Collaborerà alla realizzazione di attività manuali individuali e/o in gruppo.
- Collaborerà alla realizzazione di oggetti in ceramica e gesso
- Parteciperà ai banchetti per la vendita degli oggetti
- Parteciperà alla decorazione degli oggetti
- Parteciperà all'esposizione dei manufatti presso le fiere locali
- Collaborerà alla ricerca di eventuali collaboratori volontari
- Parteciperà alla verifica ed eventuale adeguamento degli spazi e degli arredi delle strutture
- Collaborerà al reperimento del materiale necessario
- Parteciperà all'allestimento degli spazi
- Parteciperà alle attività sul territorio, in particolare all'accompagnamento dei figli disabili in strutture sanitarie per accertamenti, analisi mediche e visite specialistiche
- Collaborerà al supporto alle attività quotidiane per migliorare l'autonomia personale
- Collaborerà al sostegno scolastico
- Sostegno domiciliare
- Collaborerà all'organizzazione dei laboratori
- Collaborerà alla stesura di un calendario annuale
- Parteciperà ai laboratori di giardinaggio
- Parteciperà allo svolgimento di attività specifiche miranti alla stimolazione cognitiva
- Parteciperà alle attività all'aperto (passeggiate, sia a piedi che in bicicletta)
- Accompagnamento presso piscine e palestre
- Parteciperà alle attività di pittura attraverso l'utilizzo di diversi tipi di colori (tempere, acquarelli, a cera, a matita, a dito) e l'utilizzo di tele e fogli particolari (carta riciclata)
- Collaborerà all'organizzazione di laboratori di decoupage , patchwork, collage
- Parteciperà alle escursioni settimanali sul territorio
- Collaborerà all'organizzazione di soggiorni estivi

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 5
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 2
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 0
- 12) *Numero posti con solo vitto:* 3
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 30
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 5
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero. Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma siano permanenti e attraversino trasversalmente le altre attività dell'Ente. L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera. Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani grazie anche all'attivazione di un numero verde, così come durante tutto l'anno portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A = 82
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto DIVERSAMENTE UGUALI	C = 28
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: A+C =	82

Alle suddette **82 ore** bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

Programma di sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale (nel mese di maggio) a Rimini, e a cui partecipano tutte le zone periferiche a livello nazionale ed internazionale dell'associazione. I volontari in servizio civile di tutto il territorio si occupano della gestione del banchetto.	14
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero	32
	Banchetto in occasione di "Terra Futura" – Firenze mostra/convegno sulle buone pratiche di sostenibilità. I volontari di tutto il territorio nazionale vengono invitati a partecipare nella gestione dell'attività.	16
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	20
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	82
EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili		
	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	

B	Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri
	Invio, tramite posta prioritaria, di materiale promozionale ad indirizzi privati acquistati da aziende specializzate in riferimento al target giovani del territorio
	Realizzazione e diffusione di uno spot televisivo e radiofonico

Programma di promozione del progetto **DIVERSAMENTE UGUALI**

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
C	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale (nel mese di giugno) a Rimini, e a cui partecipano tutte le zone periferiche a livello nazionale ed internazionale dell'associazione. I volontari in servizio civile di tutto il territorio si occupano della gestione del banchetto.	14
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero	32
	Banchetto in occasione di "Terra Futura" – Firenze mostra/convegno sulle buone pratiche di sostenibilità. I volontari di tutto il territorio nazionale vengono invitati a partecipare nella gestione dell'attività.	16
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	20
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	82

EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili

B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596
	Partecipazione ad eventi pubblici e privati di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale.
	Invio, tramite posta prioritaria, di materiale promozionale ad indirizzi privati acquistati da aziende specializzate in riferimento al target giovani del territorio
	Realizzazione e diffusione di uno spot televisivo e radiofonico

Programma di promozione del progetto **DIVERSAMENTE UGUALI**

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
C	Organizzazione di <i>Open day</i> per la presentazione del progetto ed altre iniziative all'interno di manifestazioni locali volte a promuovere il servizio civile ed il presente progetto. Ci si avvarrà di testimonianze dei giovani che hanno concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente, con preferenza di quelli attivati nello stesso territorio.	4

	<p>Interventi nelle scuole: 10 moduli da 2 ore ciascuno per incontri formativi nelle scuole superiori della/e provincia/e interessata/e al progetto.</p> <p>Di seguito le scuole superiori contattate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservatorio di Musica Luigi Canepa - Ist. Tecnico Commerciale G. Dessì - Ist. Tecnico Industriale Angioy - ITC e Turismo A. La Marmora + L. Einaudi - ITC La Marmora - Einaudi 	20
	<p>Attività di pubblicizzazione di Bando e progetto su organi ufficiali e siti web di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di Sorso 	4
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	28
EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili		
D	<p>Publicizzazione del progetto:</p> <p>Promozione su siti web:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.apg23.org 3. www.peacelink.it 4. www.antennedipace.org <p>Newletters a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gruppi scout a livello nazionale 2. informagiovani del territorio nazionale 3. centri missionari diocesani d'Italia 4. giovani tra i 18 – 28 anni sul territorio provinciale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising) <p>Promozione con inserti su riviste/quotidiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mensile "Sempre" 2. La Nuova Sardegna <p>Promozione con spot radio / televisivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sardegna 1 2. RadioNova <p>Promozione con partner:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Parrocchia San Pantaleo Sorso 2. Panificio Franca Vittorio 3. A.G. Plant 4. Parrocchia Santa Monica <p>Stampa e diffusione volantini (n° copie: 200) e manifesti (n° copie: 200) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente</p>	
DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: <u>A+C = 110 ORE</u>		

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso l'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso l'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici, alla promozione del progetto qual ora approvato, alla formazione specifica e alle risorse tecniche previste alla voce 25. Le risorse sono state suddivise in generali e specifiche. Le prime sono riferite alle azioni di promozione e l'organizzazione della formazione specifica, alcune di queste sono state ripartite in base al numero dei progetti presentati in quanto vengono sostenute dalla Sede Centrale di Gestione del SCN dell'ente. Le risorse specifiche riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici previsti a progetto.

RISORSE FINANZIARIE GENERALI

A. Formazione specifica

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	50 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	150 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione specifica, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione di tutti. Il 40% dei tutors coinvolti richiedono	200 euro

	compenso.	
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	800 euro
Totale spesa A:		1.200 euro

B. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	25 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 18)	75 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 18)	10 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nel box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti.	100 euro
Totale spesa B:		210 euro

RISORSE FINANZIARIE SPECIFICHE

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate ad alcune delle attività del progetto elencate nel punto 8.2 e alle risorse tecniche previste alla voce 26. **Nell'elenco sottostante non saranno riportate tutte le azioni/attività, ma soltanto quelle per cui è previsto lo stanziamento di risorse finanziarie aggiuntive.**

AZIONI/Attività	Risorse Finanziarie aggiuntive	
AZIONE 0 (preparatoria) ANALISI DEGLI INTERVENTI SVOLTI IN PRECEDENZA		
attività 0.1. Valutazione quantitativa e qualitativa delle attività	Materiale di segreteria e cancelleria	30 euro
AZIONE 1: MAPPATURA TERRITORIALE		
Attività 1.1. Creazione di sinergie con altri enti e associazioni	Telefonate, fax e quota carburante per incontri d'equipe	80 euro
Attività 1.2. Verifica e valutazione dei servizi esistenti		
AZIONE 2: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE		
Attività 2.1. Incontri	Telefonate, fax e	80 euro

nelle scuole sul tema della disabilità	quota carburante per gli spostamenti	
Attività 2.2. Realizzazione di uno spettacolo	Materiale di cancelleria per la realizzazione dei costumi	60 euro
2.3. Realizzazione di due eventi pubblici	Telefonate, fax e quota carburante per gli spostamenti	80 euro
2.4. Stand espositivo dei manufatti presso le fiere locali	Quota carburante per gli spostamenti	80 euro
AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ACCOGLIENZE		
Attività 3.1. Valutazione logistica della disponibilità delle strutture	Materiale di segreteria e cancelleria	30 euro
Attività 3.2. Predisposizione degli spazi	Materiale di prima necessità necessario all'arredamento degli spazi	500 euro
Attività 3.3. Realizzazione di progetti individualizzati	Personale dedicato in modo specifico alla realizzazione del progetto	2000 euro
Attività 3.4. Sostegno territoriale	Carburante, personale dedicato in modo specifico alla realizzazione del progetto	1000 euro
AZIONE 4: INCREMENTO DELLE ATTIVITA LABORATORIALI		
4.1. Verifica della disponibilità di operatori volontari	Telefonate, e quota carburante per incontri d'equipe	40 euro
4.2. Realizzazione di un laboratorio di assemblaggio	Acquisto di materiale specifico	500 euro
4.3. Realizzazione di un laboratorio di giardinaggio	Acquisto di materiale specifico	300 euro
4.4. Realizzazione di laboratori didattici	Materiale per laboratori di pittura (acquerelli, tempere, colori a matita, a cera...), spese per uscite formative sul territorio, materiale per laboratori di decoupage, patchwork e collage, spese per l'organizzazione di soggiorni estivi	2000 Euro
4.5. Potenziamento dell'attività motoria	Attività motorie, consulenze esterne (terapia e	1200 Euro

	fisioterapista), quota carburante per accompagnamento presso piscine e palestre	
AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI		
5.1. Colloqui con le famiglie	Telefonate, e quota carburante per incontri	40 euro
5.2. Redazione di un report sulla disabilità	Materiale di cancelleria, stampa e quota carburante	120 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: A+B+C = 9550 EURO		

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<p>PARROCCHIA SAN PANTALEO SORSO: collabora nella realizzazione delle seguenti attività: concessione in uso gratuito di spazi per realizzare attività laboratoriali; promozione e pubblicizzazione del progetto.</p> <p>PANIFICIO FRANCA VITTORIO: collabora nella realizzazione delle seguenti attività: donare gratuitamente pane per la mensa del centro diurno; promozione e pubblicizzazione del progetto.</p> <p>A.G. PLANT: collabora nella realizzazione delle seguenti attività: donare gratuitamente materiale per le attività laboratoriali o ricreative; promozione e pubblicizzazione del progetto.</p> <p>PARROCCHIA SANTA MONICA: collabora nella realizzazione delle seguenti attività: concessione in uso gratuito di spazi per realizzare attività laboratoriali; promozione e pubblicizzazione del progetto.</p> <p style="text-align: right; color: red;">Vedi allegati 3</p>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Si elencano di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione del progetto in riferimento agli obiettivi prefissati ed alle attività previste nel punto 8.1.	
Obiettivo specifico 1: Favorire l'integrazione sociale dei disabili del territorio, sostenendo e sollevando le loro famiglie.	
Attività	Risorse tecniche e strumentali
0.1. Valutazione quantitativa e qualitativa delle attività	- 1 stanza adibita per gli incontri di equipe
1.1. Creazione di sinergie con altri enti e associazioni	- 1 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
1.2. Verifica e valutazione dei servizi già esistenti	- 2 telefoni fissi
2.1. Incontri nelle scuole sul tema della disabilità	- 2 telefoni cellulare
2.3. Realizzazione di due eventi pubblici	- 1 fax
2.4. Stand espositivo dei manufatti presso le fiere locali	- 1 stampante
3.1. Valutazione logistica della	- 1 fotocopiatrice
	- 1 connessione Internet ADSL
	- materiale di cancelleria
	- archivio dati
	- data base per raccolta ed elaborazione

disponibilità delle strutture 3.2. Predisposizione degli spazi 4.1. Verifica della disponibilità di operatori volontari 5.2. Redazione di un report sulla disabilità	dati - 2 macchine per gli accompagnamenti degli utenti
2.2. Realizzazione di uno spettacolo 3.4. Sostegno territoriale 4.5. Potenziamento dell'attività motoria 5.1. Colloqui con le famiglie	- 1 pulmino per il trasporto dei disabili - 1 stanza adibita ai colloqui individuali - materiale di cancelleria
3.3. Realizzazione di progetti individualizzati 4.3 Realizzazione di un laboratorio di assemblaggio 4.4. Realizzazione di un laboratorio di giardinaggio 4.4. Realizzazione di laboratori didattici	- televisore, lettore DVD, lettori CD e altra strumentazione per la gestione del tempo libero - giochi in scatola, riviste, libri, palloni - carte da gioco per la gestione del tempo libero - materiale necessario allo svolgimento dei laboratori specifici

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NESSUNO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "DIVERSAMENTE UGUALI" Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza. ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente. ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura. ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà certificata e riconosciuta, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'Ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è Ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo).

che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, cercando dove possibile di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza

formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune. Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo. Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

La formazione generale è suddivisa in due corsi residenziali che verranno effettuati nel corso dei primi 5 mesi di servizio civile volontario, come da determina.

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006. L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari non solo di svolgere le attività previste dal progetto, ma di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa della Patria, riproponendolo in entrambi i corsi formativi e facilitandone diverse riletture. Trasversali a tutto il percorso sono i temi della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Primo Corso: formazione generale "Introduzione e strumenti"

Questo primo percorso formativo verrà effettuato entro i primi due mesi di Servizio Civile volontario

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza fra i volontari - Costruire un'identità di gruppo - Condivisione di motivazioni e aspettative - Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
	<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Il gruppo partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>
2	<p><u>Presentazione dell'Ente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto di servizio civile - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: <ul style="list-style-type: none"> o La differenza tra condividere e prestare un servizio o Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuova

	<ul style="list-style-type: none"> o La società del gratuito
	<p>La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione. Un membro dell'ente, partendo dalla presentazione della realtà visitata, presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>
3	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile e la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 o Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze - Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari
4	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 o I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna;
	<p>I moduli 3, 4 essendo a nostro avviso strettamente collegati, verranno affrontati in successione.</p> <p>Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile. La costituzione, approfondita nel modulo 5, servirà da riferimento trasversale all'analisi e approfondimento delle diverse tematiche.</p> <p>Nell'affrontare il tema, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, riattribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile.</p>
5	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
6	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
	<p>Nei moduli 5 e 6, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica. Questo concetto di</p>

responsabilità verrà poi ripreso e approfondito nel modulo sulla solidarietà e le forme di cittadinanza.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- 7
- Concetto di cittadinanza attiva
 - o condivisione di conoscenze ed esperienze;
 - o Concetto di cittadinanza planetaria
 - Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
 - Ruolo del volontario in servizio civile nella società
 - Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva

La protezione civile

- 8
- Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile
 - Concetto di rischio: $P \times V \times E$
 - Il metodo Augustus
 - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni

Nei moduli 7, 8 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.

Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.

Collegato alla cittadinanza attiva, segue il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. Richiama inoltre il tema della difesa della Patria in quanto risponde all'articolo 52 della Costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.

Il lavoro per progetti

- 9
- Metodologia della progettazione:
 - o dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi;
 - o Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto;
 - o Valutazione della formazione;

L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.

Alla fine inoltre del primo corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Secondo Corso: formazione generale "Approfondimenti e ulteriori strumenti"

Questo secondo corso formativo verrà effettuato tra il 3° e 4° mese di Servizio Civile volontario.

1	<p><u>Lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica e valutazione della fase di inserimento dei volontari - Analisi dell'andamento del servizio: punti di debolezza e punti di forza - Volontari in servizio civile: quale crescita umana e professionale?
<p>Dopo circa 4 mesi dall'avvio al servizio, il formatore condurrà i volontari ad analizzare e verificare l'andamento del loro servizio sotto diversi aspetti e cercherà di rispondere ai quesiti aperti che sono sorti in questa prima fase. In particolare si rileggerà l'esperienza focalizzando l'attenzione sulla coerenza rispetto agli obiettivi e alle attività, e sulle relazioni con utenti, OLP, volontari ecc. Si evidenziano le eventuali criticità presenti per ipotizzare e proporre delle migliorie al progetto.</p>	
2	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Al volontario verranno presentati i vari attori coinvolti nel sociale, sia pubblici che privati, approfondendo in particolare il ruolo del volontariato. Il modulo richiama il tema della "solidarietà e le forme di cittadinanza" attuato nel primo corso formativo, in quanto anche il volontariato rappresenta una forma di cittadinanza attiva e una modalità di tutelare il bene comune. In particolare il modulo prevede di visitare una delle associazioni che opera sul territorio.</p>	
3	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ri-definizione dell'identità di gruppo, attraverso il recupero delle motivazioni e aspettative iniziali - Il gruppo di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> o Elementi costitutivi del gruppo (obiettivo comune, ruoli, status, leadership, coesione, comunicazione) o Buone prassi nel lavoro di gruppo - Elementi di comunicazione nonviolenta nel gruppo
<p>Durante questo laboratorio si recupereranno, tramite attività interattive e dinamiche, gli aspetti motivazionali, l'identità di gruppo e le aspettative iniziali che hanno portato i volontari alla scelta del servizio civile. Inoltre, considerando che durante l'esperienza di servizio civile i volontari vivono la dimensione del gruppo e del lavoro d'equipe con diversi soggetti tra cui OLP, altri volontari o dipendenti dell'ente, è fondamentale approfondire il concetto di gruppo di lavoro, gli elementi che lo costituiscono e le buone prassi che permettono a un gruppo di raggiungere in modo efficace l'obiettivo comune, salvaguardando la componente relazionale. La modalità residenziale della formazione permette di sperimentare concretamente le buone prassi approfondite durante il modulo.</p>	
4	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ripresa della Costituzione già introdotta nel 1° modulo formativo; - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Richiamo alla Dichiarazione Universale dei diritti umani; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
<p>Il modulo sulla Difesa della Patria è introdotto nel primo corso formativo, durante l'excursus storico sull'obiezione di coscienza. In questo secondo momento, si riprende la Costituzione e il concetto di difesa della Patria, per approfondirlo e problematizzarlo.</p>	

La difesa della patria è centrale nell'esperienza di servizio civile, come ribadito dalla stessa legge 64/2001 e dalla carta di impegno etico. Ecco perché ci sembra opportuno riproporre il tema in questo secondo modulo formativo, per verificare come la consapevolezza del SCN come difesa della patria cambi nel corso dell'esperienza. Verrà approfondito il tema tenendo conto dei profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.

La difesa civile non armata e nonviolenta

- 5**
- Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili
 - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta
 - Elementi fondamentali del conflitto
 - o Analisi dei conflitti: modello M-m e modello E;
 - o Dimensioni e livelli del conflitto
 - o Individuazione di strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
 - o Gli strumenti della nonviolenta
 - Il servizio civile come esperienza di difesa nonviolenta

Si approfondirà il tema della nonviolenta, anticipato nel 1° modulo formativo durante l'exkursus sull'obiezione di coscienza e nel modulo relativo alla difesa della patria. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.

Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenta, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nelle relazioni ed in particolare nella relazione d'aiuto che caratterizza l'intervento dei volontari in servizio civile presso l'ente, nonché nella costruzione della pace.

L'obiettivo principale è quello di analizzare il concetto di conflitto, evidenziando i pregiudizi e stereotipi rispetto al significato che attribuiamo all'esperienza conflittuale e approfondendone le caratteristiche principali e gli ambiti nei quali esso si può manifestare. Si evidenzierà l'ambivalenza del conflitto- che può essere distruttivo o costruttivo, negativo o positivo- e i presupposti per fare emergere la sua dimensione positiva.

Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, attraverso l'analisi di alcuni esempi storici.

Il modulo presenta inoltre una parte frontale in cui si fa riferimento alle esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.

Lavoro per progetti:

- 6**
- Monitoraggio della formazione:
 - o Compilazione sistema di monitoraggio della formazione;
 - o Condivisione in plenaria di criticità, punti di forza e proposte di miglioramento per la formazione

Alla fine dell'intero percorso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

34) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	3	6	9
Presentazione dell'Ente	4	0	4
Il lavoro per progetti	3	1	4
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	1	2	3
La difesa civile non armata e nonviolenta	1	3	4
La normativa vigente e la carta di impegno etico	1	1	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
La solidarietà e le forme di cittadinanza	1	3	4
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	3	1	4
La protezione civile	3	1	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	24	20	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Centro Diurno “Il Girasole”, via Tirso n. 12 -07037- Sorso (SS)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
DANIELA MONTI	Sassari	26-09-72	MNTDNL72P66I452T
ANTONELLO SPANU	Sassari	30-04-72	SPNNNL72D40I452S
CARLO CABRAS	Sassari	04-06-83	CBRCRL83H04I452G
ELISABETTA CHESSA	Sassari	07-09-84	CHSLBT84P64I452S
ANNA LISA SPANU	Sassari	24-07-72	SPN NS72L24I452N

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

NOME COGNOME FORMATORE	COMPETENZE SPECIFICHE	MODULO DI COMPETENZA
DANIELA MONTI	Laurea in Pedagogia, esperienza lavorativa pluriennale nell'ambito dell'handicap, esperienza pluriennale nelle relazioni di aiuto.	Modulo 2
ANTONELLO SPANU	Responsabile Centro Diurno per portatori di handicap; competenze relazionali, organizzative e gestionali con minori e adulti.	Modulo 1 Modulo 6 Modulo 8
CARLO CABRAS	Diploma presso Liceo Scientifico, esperienze lavorative con disabili, animatore nel settore teatrale e musicale. Esperienza nella realizzazione di cortometraggi.	Modulo 7 Modulo 10
ELISABETTA CHESSA	Laurea in Scienze delle Professioni Educative – esperienza di Servizio Civile con soggetti disabili.	Modulo 3
ANNALISA SPANU	Corso Regionale per OSS – operatore socio sanitario dal 2009 ad oggi.	Modulo 4 Modulo 5 Modulo 9

VEDI ALLEGATI 5

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, si prevede una serie di incontri periodici a cadenza mensile fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.</p> <p>La metodologia adottata è quella attiva in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.</p> <p>Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali</p> <ul style="list-style-type: none"> – Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; – Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli; – Cineforum; – Teatro dell'oppresso (TDO); – incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio; – Verifiche periodiche. <p>Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto di formatori e degli OLP- un' autoriflessione costante sul proprio servizio.</p>
--

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero la disabilità.

1. Presentazione delle progettualità dell'ente

- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;
- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio
- visita ad alcune realtà dell'ente

2. La relazione d'aiuto

- *Elementi generali ed introduttivi*
- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- Le principali fasi della relazione di aiuto
- La fiducia
- Le difese all'interno della relazione di aiuto
- Presa in carico della persona aiutata
- Comunicazione, ascolto ed empatia
- Gestione della rabbia e dell'aggressività

3. Approfondimento dell'area DISABILI

- Il vissuto psicologico della persona con handicap
- Le principali forme di handicap psichico
- Il Burn Out come rischio nelle relazioni educative

4. Il progetto Diversamente uguali

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Andamento del servizio
- Obiettivi e attività del progetto
- Competenze acquisite
- Il sistema formativo

5. Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle strutture dell'ente
- norme di sicurezza all'interno delle strutture:
- elementi di igiene
- accorgimenti in caso di terremoto, incendi...ecc.
- elementi di pronto soccorso

6. Contesto territoriale di riferimento

- descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto;
- conflittualità sociali presenti nel contesto;
- analisi bisogni del territorio

7. Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità

- approfondimento dei bisogni del territorio;
- descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito della disabilità/ minori (dipende da progetto)
- visita ad almeno una di queste realtà

8. Normativa italiana sulla disabilità

- normativa nazionale e regionale;

- applicazioni delle normative: criticità legate a continui tagli nel sociale

9. Servizio civile e società del gratuito

- società del profitto e società del gratuito
- in che modo il scn contribuisce allo sviluppo di una “Società del gratuito”
- quale continuità dare all’esperienza,

10. Partecipazione a eventi a carattere formativo legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio

41) Durata:

Modulo formativo	Quando	Durata
1. Presentazione della progettualità dell’ente	Nel corso del primo mese di servizio	Un incontro di 6 h complessive
2. La relazione d’aiuto	Nel corso del secondo mese di servizio	Due incontri di 12 h complessive
3. Approfondimento dell’area DISABILI	Nel corso del terzo mese	Un incontro di 8 H complessive
4. Il progetto Diversamente uguali	Nel corso del quarto e dell’ottavo mese di servizio	Due incontri di 12 h c complessive
5. Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Secondo mese	Un incontro di sei ore complessive
6. Contesto territoriale di riferimento	Settimo mese	Un incontro di 8 H complessive
7. Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nel settore della disabilità	Ottavo mese	Un incontro di 8 H complessive
8. Normativa italiana sulla disabilità	Nono mese	Un incontro di 4 h complessive
9. Servizio civile e società del gratuito	Ultimo mese	Un incontro di sei ore complessive
10. Partecipazione ad eventi a carattere formativo legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio	Nel corso del terzo, del sesto e del dodicesimo mese	Un incontro di 4 ore complessive
DURATA TOTALE		74 ORE

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento
--

18 ottobre 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Lapenta Nicola